

Armando Pizzinato. Un impegno per la Pace

Tutta l'opera di Armando Pizzinato si fonda su un preciso impegno politico per una società più giusta dove la pace rappresenta la conquista fondamentale di uomini liberi, affrancati da schiavitù materiali e spirituali. Questa esigenza morale costituisce l'integra coerenza dell'artista che dichiarò nel 1994: "Sono sempre convissuti in me, senza alcun compromesso, l'impegno politico e l'interesse per l'arte. Tutti i critici e i letterati che si sono interessati alla mia opera di pittore, in sostegno o contro, hanno sempre dovuto tirare in ballo anche il cittadino Pizzinato"¹. Questa spinta etica delinea con forza tre aspetti, tra loro dialoganti, della personalità di Pizzinato: il partigiano antifascista, il militante comunista e l'artista impegnato. Nel 1943, la sua coscienza gli suggerì di abbandonare la pittura e di entrare nella lotta clandestina per combattere la dittatura fascista; scelta che pagò con l'arresto, avvenuto il 2 gennaio 1945, e con il carcere, fino al 25 aprile, giorno della Liberazione, quando, approfittando del caos generale, poté uscire indisturbato e riacquistare la libertà. L'immediato dopoguerra, ripresa l'attività di pittore, lo vede tra i più entusiasti promotori di un'arte nuova, portatrice di un linguaggio finalmente europeo che traeva ispirazione dagli insegnamenti di Majakowskij. Nell'entusiasmo di quella stagione, Pizzinato desiderò contribuire con la sua arte alla pacifica costruzione di una società diversa e migliore, che ponesse al suo centro l'uomo, anche il più umile. L'adesione al Fronte Nuovo delle Arti e il successivo passaggio al Realismo italiano si spiegano solo con la volontà di dare corpo a queste aspirazioni e di realizzare concretamente un autentico rinnovamento del paese, per costruire una società libera, civile e giusta, dove l'arte fosse patrimonio di tutti.

Il dipinto *Tutti i popoli vogliono la pace*, eseguito per essere esposto alla mostra *La Pace*, che si svolse a Roma nell'aprile del 1951, pur esprimendo di riflesso il clima di aspra contrapposizione politica, si era allora ai tempi della guerra fredda, è un equilibrato manifesto dei sentimenti che animavano Pizzinato. Creato per protestare contro la guerra in Corea, il quadro presenta una articolata composizione di volti anonimi, dominati dalla figura centrale che, con uno slancio dinamico, si erge contro i cannoni puntati dell'Imperialismo americano e a cui fa da contrappeso in basso a destra il volto del personaggio intento a rovesciare il tavolo dove è posato il mappamondo. La dinamicità dell'azione, di stampo cinematografico, è accentuata dal movimento ascensionale che, partendo dal volto della donna che alza il corpo del figlio morto, passa per i visi attoniti dei due uomini a sinistra e si conclude nella ridente immagine di un fanciullo che alza le braccia verso una bianca colomba di pace, il famoso simbolo inventato da Picasso, che vola tra un arcobaleno di

colori. Il messaggio racchiuso nel quadro è evidente e la sua immediatezza ci fa capire come l'abbandono dell'astratto e la scelta realista fossero passi necessari per arrivare ad un'arte comprensibile a tutti e non solo ad una élite di intellettuali; un'arte che deve saper esprimere con chiarezza i propri contenuti, questo era il desiderio di Pizzinato. Tutti gli anni di adesione al Realismo sono dominati dal fervore etico, spesso velato di utopia, di partecipare allo sviluppo di un nuovo Umanesimo e, in questo senso, i grandi affreschi di Parma realizzati tra il 1953 e il 1956 ne rappresentano l'esito più alto.

La nuova stagione pittorica, inaugurata nel 1963 dalla famosa serie dei *Giardini di Zaira*, non deve far pensare ad un abbandono dell'impegno civile da parte di Pizzinato, ma la libertà di rappresentazione, l'abbandono alla spontaneità delle emozioni sono il riflesso della conquista di una piena libertà interiore. *Per l'ottobre* del 1971 rivela come la fede nel messaggio del Partito dei lavoratori non è venuta meno e il vibrare dei colori e la costruzione dinamica delle linee guide della composizioni ci riportano senza rimpianti alle ben più famose tele del Fronte Nuovo. Anche *Omaggio a Garcia Lorca* del 1977, di cui si presenta una prova unica, una serigrafia nata nei colori del bianco, del grigio e del nero, ma rivestita di nuova forma e luce dai colori dati a mano, rappresenta un grido di dolore per la perdita di un poeta così brutalmente assassinato. Pizzinato, sebbene con gli anni le delusioni siano state molteplici, non ha mai perso la speranza nell'Uomo, nella sua capacità di migliorarsi; non ha mai cessato di battersi per un mondo migliore. Nel 1999, a ottantanove anni, protestò pubblicamente contro la guerra in Kosovo. In un'intervista a "Liberazione" dichiarò: "Magari fossi capace di operare come hanno saputo fare artisti espressionisti quali Otto Dix, Grosz o, più di recente, Bacon! Al mio arco mancano le frecce capaci di colpire *contro*, potrei, invece, agire *per*. Dopo un periodo di riposo, mi sono rimesso al lavoro. Non so ancora cosa riuscirò a realizzare, ma fortunatamente l'artista spera sempre di portare a termine la sua opera migliore. E io che sono un artista che ha attraversato e che ha vissuto e subito gli orrori della guerra dedicherò i ritmi, le forme, i colori e la musica dei miei ultimi quadri alla pace"².

Casimiro Di Crescenzo, Venezia

Note

1) Gabriella Imperatori, *Armando Pizzinato. Il mio Veneto. Intervista*, in "Veneto ieri, oggi, domani", Vicenza, n. 54, giugno 1994, p. 23

2) Angela Azzaro, «*Dedico i miei ultimi quadri alla pace*» [Intervista], in "Liberazione", Roma, 16 maggio 1999, p. 19)

Cenni autobiografici

Dagli inizi della mia attività, dai venti ai trent'anni, cioè nel periodo formativo, frequentai l'Accademia di Venezia fino al '34.

Nel 1936 vinsi la borsa Marangoni a Udine e fui a Roma fino al '39.

Di quegli anni l'episodio più significativo è stata l'esposizione alla galleria del Milione nel '33 a Milano.

La galleria del Milione si distinse in quegli anni per il contributo dato nell'appoggiare e far conoscere l'arte d'avanguardia nel nostro paese e, oltre a questo, nello stesso tempo presentò, attraverso alcune mostre, gruppi di giovani artisti di varie regioni e fra i nomi proposti figurarono quelli di Cagli, Guttuso, Afro, De Luigi, il mio e di qualche altro; più avanti iniziò l'attività il gruppo di «Corrente» e, sempre in quel tempo, cioè dal '39 al '42, si bandirono i premi Bergamo patrocinati da Bottai. Nel '40 Argan fu presidente della giuria e vennero premiati Mafai, Guttuso, segnalati Galvano, Pizzinato. Nelle edizioni successive ottennero riconoscimenti: Menzio, ancora Guttuso, Birolli, e premi minori Morlotti, Cassinari, Capogrossi. Come si vede, molti sono i nomi di artisti che si opponevano ai celebrati maestri del '900.

Il fascismo bloccò l'attività di «Corrente», la guerra quella dei premi Bergamo.

Sempre a causa della guerra, nel '39, da Roma tornai a Venezia.

Contatti con l'ambiente del Cavallino: Arturo Martini, Carlo Scarpa, Cesetti, Viani, Santomaso, poi Afro e Dino Basaldella e Turcato e Vedova.

Nel 1943 mostre personali alla galleria del Milione a Milano e a quella del Cavallino a Venezia.

Dal settembre 1943 interrompo l'attività di pittore fino alla liberazione dell'aprile '45.

Nel '45 riprendo a dipingere con molto entusiasmo, con tutta la volontà tesa alla conquista di un linguaggio nuovo.

Il 1946 a Venezia, alla galleria de L'Arco mostra di grandi «tempere partigiane» di Vedova e mie. Successo clamoroso: la folla ha dovuto essere ordinata dai vigili urbani.

L'Arco, nata in quell'anno, è stata un'associazione culturale di giovani di sinistra che si interessava di teatro, poesia, musica, arti figurative.

È in questo momento che Birolli arriva a Venezia ed è colpito dal clima movimentato, ricco di iniziative, di scontri e di polemiche, di dibattiti ed è da questo clima che nascerà l'idea di creare il gruppo che sarà il «Fronte Nuovo».

All'inizio del '47, nel febbraio alla «mostra d'arte italiana d'oggi» a Torino (concorrevano quasi tutti gli artisti del gruppo di «Corrente»: Guttuso, Afro, Santomaso, Morlotti, Cassinari) ottengono il primo e secondo premio per la pittura rispettivamente Pizzinato e Vedova, per la scultura Fazzini (il premio Torino, l'unico che si apriva con fiducia a speranze o certezze di rinnovamento, per quel che riguarda i premi ai due veneziani Pizzinato e Vedova fu completamente boicottato dalla stampa).

La prima mostra dei veneziani del "Fronte": Santomaso, Pizzinato, Vedova e Viani, si terrà ancora alla galleria de L'Arco prima della partecipazione, con gli altri del gruppo, alla mostra di Milano alla galleria della Spiga nel giugno-luglio del '47.

Delle vicende del "Fronte Nuovo" si è parlato abbastanza perché occorra aggiungere ancora qualcosa. I fatti salienti sono la presenza con due grandi sale alla Biennale di Venezia del '48 e il successo dell'anno dopo alla *Mostra d'arte italiana del XX secolo* al Museo d'Arte Moderna di New York.

Alle cause arcinote cui si attribuisce la scissione del "Fronte" si aggiungerà solo che, oltre a quelle, ci furono altre ragioni provocate queste da azioni e manovre di disturbo, quelle cui allude Marchiori nella lettera del gennaio del '49, diretta a me, e pubblicata fra i documenti nel volume *Il Fronte Nuovo delle Arti* ad opera dello stesso Marchiori che, appunto, allude ad operazioni di disturbo tendenti a disgregare il gruppo e che erano: la nascita a Milano della "Galleria di Pittura", la pubblicazione di *Pittura Italiana Contemporanea*, libro uscito a Torino e di pubblicazioni edita dal Milione e da Einaudi.

Fu l'inizio di una lotta provocata da parte di alcuni per l'ambizione di prevalere che offendevano i colleghi esclusi, lotta che non ha mancato i suoi effetti.

Se la Biennale del '48, la prima del dopoguerra, fu la Biennale del "Fronte Nuovo", quella del '50 è stata la Biennale del Realismo.

Capisco come ora, per chi non ha vissuto quegli anni, vissuto il clima di quel periodo, sia difficile comprendere perfettamente il senso del contrasto e del conflitto che vennero a crearsi fra le posizioni di aggiornamento dell'avanguardia e i propositi dei realisti. Tutto fu appesantito dal clima politico del momento; occorre ricordare che erano i tempi della guerra fredda fuori e dentro casa. Il realismo intendeva portare avanti e dar forma e senso «figurativamente concreto» alla realtà nuova, dar volto alle aspirazioni di mutamento che animavano allora tutti coloro che credevano nella possibilità di un autentico rinnovamento del nostro paese, per arrivare a costruire un'Italia libera, civile, giusta e aperta a tutti, dove anche l'arte e la cultura fossero beni e patrimonio di tutto il popolo. Il movimento fu subito ampio, ma non ebbe lunga durata (poco più di un lustro). Nell'asprezza della polemica commettemmo anche gravi errori di linguaggio ma non ci lasciarono il tempo per superarli.

Ad affossare il movimento, cambiato il clima politico, furono le stesse forze che l'avevano promosso. Nel 1956, per esempio, fu liquidata la rivista "Realismo" che lo sosteneva. Fu una mossa politica pesante e brutale. Io che ero stato il solo, partendo da posizioni non figurative, a scegliere la strada opposta, persi l'appoggio e la considerazione di quella parte; poi all'affossamento del realismo anche quello, d'altronde solo morale, da parte dei compagni e, in definitiva commemorazione alle Botteghe oscure, con un'orazione di Trombadori, fui, assieme ad altri, onorato quale «caduto sul campo» nella gloriosa, perduta battaglia per un'arte nazional-popolare.

Da quel momento per loro non esistei più. Rimasi solo. Vennero per me anni molto duri e fu assai difficile continuare da solo la strada che avevamo intrapreso, con grande slancio, in molti.

Andai avanti fino al 1962, e alla fine alla solitudine mi ero persino affezionato.

Poi, dipingendo gli alberi del mio giardino nel '63 riuscii a venirme fuori.

Questa fase ebbe il riconoscimento nel 1966 con l'assegnazione di una sala alla XXXIII Biennale di Venezia.

Ci furono poi le grandi antologiche a Mosca e al museo Ermitage di Leningrado nel 1967 e quelle di Berlino e Dresda nel 1968.

Riassumendo, se si confronta onestamente il mio lavoro con quello dei miei coetanei, nei vari momenti della comune vicenda, risulterà che qualche quadro buono sono riuscito a farlo fin dagli inizi; che alcuni quadri buoni li ho dipinti nel '42-'43 iniziando, in anticipo su altri, l'opera di aggiornamento; che un discreto numero di opere impegnative le ho realizzate dal '46 al '49, nel "Fronte Nuovo", periodo questo che molti considerano il mio migliore.

Per quel che riguarda la fase successiva, quella del realismo, ci tengo a dichiarare che ritengo positiva questa mia esperienza, anche se si volesse di questo periodo salvare solo un lavoro, il trittico *Un fantasma percorre l'Europa*, che fu esposto alla Biennale del 1950.

Del dopo, del lavoro di questi ultimi dieci anni di attività, col ritorno all'individuale, al privato, si dice e si è scritto che questo sia il periodo mio più felice. In effetti non sono mai stato tanto sereno come ora, poiché posso oramai riposare sul fatto di essere pittore (grande o piccolo non ha importanza), e poiché con questo solo fatto di esserlo sono riuscito a realizzare la mia più profonda aspirazione, quella appunto di essere un pittore.

Il periodo mio più fortunato, dopo quello tremendo e più emozionante della guerra e del ricominciamento, ha inizio nel '66 con una sala alla XXXIII Biennale di Venezia, l'invito per l'antologica nell'URSS e in Germania, l'incontro con Clari con la quale ho seguito le mostre nell'Unione Sovietica e in Germania.

Assieme a lei, in mare verso Odessa, ho scoperto i gabbiani e in Russia le betulle che, per qualche tempo, oltre alle figure e i ritratti di Clari, con le Venezie sono diventati per alcuni anni motivi fortunati di una serie di quadri fino al '72.

In seguito, e anche ora, mi sono lasciato andare sulla scia della memoria, abbandonandomi senza complessi alla spontaneità, quasi all'automatismo, e dipingendo quel che mi veniva spontaneo di fare, libero da qualsiasi preoccupazione di coerenza et similia, perché questo da sempre ho cercato di raggiungere e realizzare: la conquista di una piena, interiore libertà.

Armando Pizzinato

(pubblicato in *Pizzinato. L'arte come bisogno di libertà*, catalogo della mostra, Venezia, Marsilio Editore, 1981, pp. 17-18. Testo tratto da un'intervista a Televeneziana, filmato di A. Favarato, 1979. Pubblicato in *Momenti di Pizzinato. Dipinti dal 1950 ad oggi*, catalogo della mostra, Asolo, Convento San Luigi, 1983, pp. 17-19; in *30 dipinti di Armando Pizzinato*, catalogo della mostra, Pescara, Galleria d'Arte, 7-20 luglio 1984)

Esposizioni

- 5 giovani pittori veneti. Antonio Pinto, Ugo Chyurlia, Mario De Luigi, Bruno Ferrario, Armando Pizzinato*, Milano, Galleria Il Milione, dall'11 gennaio 1933
- Il Premio Bergamo. Mostra Nazionale di Pittura*, Bergamo, Palazzo della Ragione, settembre - novembre 1940
- Armando Pizzinato*, Venezia, Botteghe d'Arte, settembre 1941. [Prima mostra personale]
- Luciano Gaspari e Armando Pizzinato*, Milano, Galleria del Milione, 9-21 marzo 1943
- Armando Pizzinato*, Venezia, Galleria d'Arte Il Cavallino, estate 1943
- Vedova e Pizzinato. Grandi tempere partigiane*, Venezia, Galleria dell'Arco, aprile - maggio 1946
- Premio Torino, Arte italiana d'oggi* [I premio], Torino, 15 febbraio - 15 marzo, 1947
- Prima mostra del Fronte Nuovo delle Arti*, Milano, Galleria della Spiga, giugno-luglio 1947
- I secessionisti veneziani; Pizzinato, Santomaso, Vedova, Viani*, Venezia, Galleria dell'Arco, 1947
- XXIV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*, Venezia, Palazzo Centrale Italia, Sala XXXIX, 29 maggio - 30 settembre 1948
- Mostra di Pittura e Scultura* [Primo premio ex aequo con Afro], Forte dei Marmi, estate 1948
- Prima Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea*, Bologna, Palazzo Re Enzo, Salone del Podestà, 17 ottobre - 5 novembre 1948
- Twentieth Century Italian Art*, New York, the Museum of Modern Art, luglio-agosto 1949
- Premio Suzzara. Lavoro e Lavoratori nell'Arte* [Premio F.lli Pineschi], Suzzara, 4-30 settembre 1949
- Pittori realisti*, Milano, Galleria Bergamini, gennaio 1950
- 5 Italian Painters*, New York, Catherine Viviano Gallery, 24 gennaio - 18 febbraio 1950
- XXV Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*, Venezia, Padiglione Italia, giugno - ottobre 1950
- The 1950 Pittsburgh International Exhibition of Contemporary Painting*, Pittsburgh, Museum of Art Carnegie Institute, ottobre - dicembre 1950
- Mostra del "Delta"*, Venezia, Opera Bevilacqua La Masa, 24 marzo - 6 aprile 1951
- La Pace. Mostra collettiva di Pitture, Sculture e Disegni*, Roma, Galleria d'Arte La Conchiglia, 7-19 aprile 1951
- Premio Vado Ligure*, Vado Ligure, Casa della Cultura, 1951 [I premio di 100.000 lire - *Bracciante del Delta*]
- I Biennale del Mare*, Genova, Palazzo dell'Accademia, ottobre - novembre 1951
- Pizzinato*, Roma, Galleria Il Pincio, dal 18 gennaio 1952. Poi Milano, Galleria La Colonna, 15-28 febbraio 1952
- XXVI Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*, Venezia, Padiglione Italia, giugno - settembre 1952
- Premio Città di Sestri Levante*, Sestri Levante, agosto 1952
- III Mostra Nazionale di Pittura, Scultura e Bianco e Nero, Premio Vado Ligure*, Vado Ligure, agosto 1953
- Pizzinato*, Parma, Galleria del Teatro, 13-28 febbraio 1954
- XXVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*, Venezia, Padiglione Italia, giugno - settembre 1950
- Armando Pizzinato. Disegni e bozzetti, 1942-1956*, Padova, Circolo del Pozzetto, dal 15 marzo 1956
- Mostra della Resistenza* [I premio per la pittura] Bologna, Palazzo Re Enzo, estate 1956
- XI Premio Suzzara. Lavoro e Lavoratori nell'Arte* [il puledro «Premio Suzzara»], Suzzara, 14 -28 settembre 1958
- Pizzinato*, Udine, Galleria d'Arte del Girasole, 31 gennaio - 13 febbraio 1959
- VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma*, Roma, Palazzo dell'Esposizioni, dicembre 1959- gennaio 1960
- Armando Pizzinato*, Milano, Galleria Bergamini, 5-18 marzo 1960
- Pizzinato*, Venezia, Galleria d'Arte Il Canale, 4-17 giugno 1960
- Disegni, pastelli, tempere di Pizzinato (dal 1936 al 1962)*, Venezia, Galleria d'Arte Il Traghetto, 4 -16 agosto 1962
- Pitture di Armando Pizzinato (1931-1962)*, Venezia, Opera Bevilacqua La Masa, 11-31 agosto 1962
- Pizzinato. Pitture dal 1931 al 1962*, Roma, Galleria Penelope, 3-20 novembre 1962
- XII Mostra Nazionale di Pittura "Golfo della Spezia"*, La Spezia, 13 luglio - 25 agosto 1963 [premio-acquisto di lire 500.000]
- Armando Pizzinato pittore*, Milano, Galleria Gian Ferrari, 19 - 30 ottobre 1963
- Alberto Viani e Armando Pizzinato. Opere recenti*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, dal 16 giugno 1964
- Pizzinato. Pittura e grafica*, Venezia, Fondazione Querini-Stampalia, dal 16 giugno 1964
- XXXIII Biennale Internazionale d'Arte*, Venezia, giugno-settembre 1966

Armando Pizzinato, Praga, Galerie Na Karlove Namesti, dicembre 1966 - gennaio 1967
Armando Pizzinato, Mosca, Galleria Kusnyezti Most, luglio 1967. Poi Leningrado, Museo dell'Ermitage, settembre
Armando Pizzinato. Italien Malerei, Berlino, Neuen Berliner Galerie, 25 giugno - 28 luglio 1968. Poi Dresda, Staatliche Kunstsammlung, settembre 1968
Armando Pizzinato, Pordenone, Galleria d'Arte Sagittaria, 16 maggio – 30 giugno 1970
Armando Pizzinato, Roma, Galleria La Margherita, 14 novembre – 5 dicembre 1970
Momenti del realismo. Prima indagine critica nelle Tre Venezie: 1910/1965, Jesolo Lido, Scuole Carducci, 10 agosto - 20 settembre 1971
Incisioni di Armando Pizzinato, Venezia, Galleria Bevilacqua La Masa, 12 febbraio- 7 marzo 1972
Armando Pizzinato, Brescia, Galleria Schreiber, 19 febbraio – 9 marzo 1972
Armando Pizzinato, Firenze, Galleria Santacroce, 14 novembre - 4 dicembre 1972
Pizzinato. Opera Grafica (1936-1972), Pordenone, Galleria d'Arte Sagittaria, 24 febbraio – 4 aprile 1973
Armando Pizzinato, Udine, Galleria del Girasole, dal 6 marzo 1973
Armando Pizzinato, La Spezia, Galleria d'arte contemporanea Minotauro, dal 24 novembre 1973
Armando Pizzinato, Milano, Galleria Toninelli Arte Moderna, 10 aprile - maggio 1975
Disegni, guazzi, tempere di Armando Pizzinato, Mestre, Galleria Fidesarte, 11 ottobre - 7 novembre 1975
Pizzinato, La Spezia, Galleria d'arte contemporanea Minotauro, 24 gennaio – 15 febbraio 1976
Armando Pizzinato. Mostra antologica dell'opera grafica (1932-1978), Reggio Emilia, Palazzo del Capitano del Popolo, 13 gennaio - 1 febbraio 1979
Armando Pizzinato. Arbeitswelt, Stuttgart, Galerie im Lichthof des DGB-Hauses, 22 aprile - 11 maggio 1980
Armando Pizzinato Grafik, Sindelfingen, Galerie der Stadt Sindelfingen, Stadtbibliothek, 21 aprile - 11 maggio 1980
Pizzinato. L'Arte come bisogno di Libertà 1925-1981, Venezia, Museo Correr, 10 aprile - maggio 1981
Armando Pizzinato, Cerrina Monferrato, Galleria Adriano Villata, 1-28 dicembre 1981
Pizzinato. Immagini del Neo Realismo, Firenze, Galleria d'Arte Palazzo Vecchio, 22 aprile - 12 maggio 1982
Pizzinato al Museo di Pordenone, Pordenone, ex Chiesa di San Francesco, 4 giugno - 10 luglio 1983
Pizzinato, Venezia, Galleria Il Traghetto, luglio 1983
Armando Pizzinato. Opere dal 1949 al 1962, Carpi, Museo di Carpi, Castello dei Pio, 3-28 dicembre 1983
Pizzinato a Maniago, Maniago, Biblioteca Civica, ex Scuderie di Palazzo Attimis, 10 novembre - 10 dicembre 1984
XLIII Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Venezia, 26 giugno – 25 settembre 1988
Armando Pizzinato. Preludio per un quarto tempo, Venezia, Galleria d'Arte Il Traghetto, 22 giugno - 8 luglio 1988
Il Fronte Nuovo delle Arti alla Biennale di Venezia del 1948, Aosta, Centro St. Benin, 19 ottobre - 11 novembre 1988
Pizzinato a Bebi Mazzariol, Venezia, Galleria d'Arte Il Traghetto, 13-26 ottobre 1990
Giuseppe Mazzariol. 5 artisti a Venezia, Venezia, Fondazione Querini-Stampalia, 4 settembre – 18 ottobre 1992
Pizzinato. Opere 1925-1994, Passariano, Villa Manin, 1 giugno – 28 luglio 1996
Il Fronte Nuovo delle Arti. Nascita di una avanguardia, Vicenza, Basilica Palladiana, 13 settembre – 16 novembre 1997
Pizzinato. Dopo il Realismo. Pitture 1963-1994, Conegliano, Palazzo Sarcinelli, 23 maggio - 11 luglio 1999
Armando Pizzinato. Dopo il Realismo. Pitture 1963-1994, Venezia, Bugno Art Gallery, 1-16 aprile 2000
Mosaico è. Reinvenzioni: 28 artisti alla Scuola di Spilimbergo, Passariano, Villa Manin, 8 luglio - 3 settembre 2000
Armando Pizzinato. Dal Fronte Nuovo delle Arti ai Giardini di Zaira, La Spezia, Palazzina delle Arti “Lucio R. Rosaia”, 28 ottobre – 9 dicembre 2001
Armando Pizzinato Spazi di Libertà. Opere note e opere inedite 1927-1990, Pordenone, Galleria Sagittaria, 7 maggio - 16 luglio 2005
Armando Pizzinato. Retrospectiva, Venezia, Bugno Art Gallery, dal 3 giugno 2005
Armando Pizzinato. L'Uomo, l'Arte e la Società (1950-1962), Mogliano Veneto, Brolo, 15 settembre - 18 novembre 2007